

A. HUDAL, J. ZIEGLER, F. SAUER, *Kurze Einleitung in die Heil. Bücher des Alten Testaments*, VI Aufl., Steirische Verlagsanstalt, Graz-Wien 1948, pp. XII-272.

Con molta soddisfazione salutiamo la VI edizione di questo manuale, che esce notevolmente modificato a cura del Dr. Franz Sauer, Professore dell'Università di Graz. Una nuova cura della sintesi, a cui già tendeva l'opera fin dal suo primo apparire, ha consentito di dire molto nel poco: tutti i problemi della tradizionale «Introductio in Vetus Testamentum» vi sono enunciati, e risolti, spesso anche brevemente discussi. Di molto valore sono le aggiornate scelte bibliografie che accompagnano ogni argomento, e che tengono conto delle pubblicazioni fatte in ogni paese, fino a quelle più recenti. L'Autore ha lavorato in vista degli sviluppi che allievi e studiosi in genere possono fare dei singoli punti: e bisogna dire che egli ha approntato un libro di consultazione veramente utile. A parere dello scrivente sarebbe augurabile che qualche editore ne facesse una edizione italiana, che sarebbe il miglior sussidio generale per avviare i laici che si occupano di lettura biblica e gli studenti dei Seminari, come specialmente quelli che frequentano i corsi di ebraico biblico nelle Università.

Più che altro in vista di questa merita divulgazione vogliamo fare qualche osservazione.

Sulla nozione di *Ispirazione* (p. 3) io crederei utile qualche leggera aggiunta, dal punto di vista «positivo» se non quello «speculativo-scolastico»: trovo che in confronto ad altri argomenti, p. es. la «*Storia*

dell'introduzione» (p. 5-11), le poche linee che sono dedicate a quella, sono troppo scarse.

Nella *storia dell'Alfabeto ebraico e aramaico* (p. 42 ss.) la notizia sull'alfabeto ugaritico, che non ha niente a che fare con quello ebraico-aramaico, dovrebbe essere collocata diversamente: potrebbe essere trasportata in principio del paragrafo, con un cenno sui cuneiformi, il tutto tenuto distinto dal resto.

Perchè non introdurre nell'*Introduzione generale* (p. 17-104) un capitolo esplicitamente dedicato ai «generi letterari» della prosa e poesia? Ormai è un elemento sicuro della struttura dei libri sacri: conviene parlarne almeno per quel tanto che è acquisito alla scienza. Trovo che quanto si dice della *Poesia del V. T.* (p. 176-178) dedica fin troppa attenzione alla metrica, e nulla alle «forme». Di queste alcuni cenni sono, sì, nella trattazione dei *Salmi*, ma insufficiente in sè, e del resto indebitamente limitati a quel libro. Così pure non si dice nulla dei «generi letterari» dei profeti: dell'oracolo di rimprovero, minaccia, ecc.

Il libro si presenta, dice l'Autore stesso, in «abbigliamento da dopoguerra»; nonostante questo l'edizione si presenta chiara, si legge con piacere. Mentre ci rallegriamo per la sua operosità col chiaro Autore, che da quest'anno dirige pure la nuova rivista *Biblische Werte*, auguriamo larga diffusione al suo dotto e pratico Manuale.

P. GIOVANNI RINALDI C. R. S.